

Portfolio

Diario dalla frontiera

A metà strada tra il libro fotografico e la graphic novel, *La crepa* racconta il viaggio del fotoreporter **Carlos Spottorno** e del giornalista Guillermo Abril, che per tre anni hanno documentato l'arrivo dei migranti nell'Unione europea





Il barcone è lungo una quindicina di metri e ha un locale interno. Hanno viaggiato gli uni tra le gambe degli altri. Alla fine usciranno 218 persone.



I primi a salire sulla Grecale sono bambini e neonati.



I militari se li passano stringendoli tra le braccia. Il pianto dei più piccoli è profondo. Come se provenisse dalle viscere della terra.



Sono siriani. Nei loro occhi è impresso l'orrore.

Questa non è la cosa peggiore che hanno visto

Sopra: migranti soccorsi al largo di Lampedusa da una nave della marina militare, nel 2014. Nella pagina accanto: oggetti trovati sulla spiaggia di Lampedusa dopo i naufragi.

Nel dicembre del 2013 la rivista spagnola *El País Semanal* ha chiesto al fotografo Carlos Spottorno e al giornalista Guillermo Abril di documentare quello che stava succedendo lungo le frontiere dell'Unione europea. Dopo tre anni di viaggi, dalla Spagna alla Finlandia, 25mila foto scattate e decine di taccuini di appunti, nel 2017 Spottorno e Abril hanno deciso di raccogliere il loro lavoro in un libro.

La crepa è un diario sul campo, che indaga le cause e le conseguenze della crisi dei migranti. Un volume a metà strada tra un libro fotografico e una graphic novel, dove le foto in bianco e nero di Spottorno sono state trasformate in disegni e poi colorate. È scritto in prima persona: "Non sono i protagonisti delle immagini a parlare. I testi descrivono quello che vedevamo e pensavamo in quei momenti. Tutto quello che c'è nel libro è successo davanti ai nostri occhi", spiega Spottorno.

La scelta di realizzare un volume di questo tipo è nata dalla volontà di rendere accessibili queste storie a un pubblico di lettori più ampio. I due autori si sono ispirati a celebri fumetti, tra cui *Maus* di Art Spiegelman, *Cronache da Gerusalemme* di Guy Delisle e soprattutto *Persepolis* di Marjane Satrapi.

Il primo viaggio dei due reporter è cominciato pochi mesi dopo il naufragio dell'ottobre del 2013 al largo di Lampedusa, in cui morirono quasi quattrocento persone. A gennaio del 2014 sono partiti per Melilla, l'enclave spagnola separata dal Marocco da una barriera alta dodici metri e circondata da filo spinato. Qui sono entrati in contatto con i migranti che gli hanno raccontato di essere scappati dalla guerra, dalla fame e di essere alla ricerca di condizioni di vita migliori. Nelle diverse tappe del loro viaggio, Abril e Spottorno hanno raccontato da un lato l'aumento del flusso dei migranti - provocato dal peggioramento dei conflitti in Nordafrica, Siria e Medio Oriente - e dall'altro il progressivo irrigidimento delle posizioni di molti paesi europei sull'accoglienza e sulla gestione dei profughi.

Spesso le autorità locali hanno ostacolato la loro ricerca: "In Grecia non ci hanno fatto parlare con i migranti di un centro di accoglienza e in Italia, con la scusa del rispetto della privacy, non ci hanno fatto fotografare l'interno degli alloggi delle persone rinchiusi nel Cara (Centro di accoglienza per richiedenti asilo) di Mineo, in Sicilia, anche se avevamo il loro permesso", spiega Spottorno. "I migranti invece si



Le principali tappe del viaggio di Spottorno e Abril

■ Unione europea



sono quasi sempre lasciati ritrarre senza difficoltà. Solo alcuni tra quelli soccorsi in mare hanno preferito non parlare con noi per paura di avere problemi con i trafficanti", spiega Spottorno, riferendosi a quando nel 2014 lui e Abril si sono imbarcati su una nave della marina militare impiegata

nell'operazione Mare Nostrum.

"La frontiera dell'Europa è una crepa che da un lato separa, ma dall'altro unisce le persone che vivono nel limbo di questi confini", dice Spottorno, che il 7 ottobre presenterà *La crepa* al festival di Internazionale a Ferrara. ♦

Una famiglia afgana e due camerunensi. Sono arrivati insieme, stivati dentro una Lada. Insoliti compagni di viaggio. Non possiamo parlare con loro. Sono le leggi europee. Passano sulla linea di frontiera per una foto. I loro volti, i vestiti pesanti, le valigie, la neve tutto intorno dicono più di mille parole. È come guardarsi allo specchio. Quando li guardiamo vediamo il nostro mondo.

Vediamo l'Oriente e le sue guerre. La miseria in Africa. La Russia sullo sfondo. E anche l'Europa, da questo lato, questa isola sicura. L'unione, il sogno di pace, la sua ricchezza. E tutte le sue crepe. Vediamo il Regno Unito che ha già un piede fuori e gli Stati Uniti e la loro presidenza in piena involuzione. I muri che si stanno alzando tra i vari Paesi. Il ritorno del nazionalismo. E un linguaggio militarizzato. Aggressivo. Esasperato. Voci che annunciano una Terza guerra mondiale. Altre che assicurano che sia già cominciata.



Sopra: alla frontiera tra Russia e Finlandia.

Nella foto piccola: oggetti trovati sulla spiaggia di Lampedusa dopo i naufragi.



Abbiamo iniziato il viaggio senza sapere esattamente cosa avremmo trovato. Torniamo a casa con la sensazione di doverlo raccontare.

Da sapere

Il workshop e il libro

◆ **Carlos Spottorno** è un fotografo spagnolo nato nel 1971 a Budapest, in Ungheria. Terrà il workshop *Tra foto e disegno* al festival di Internazionale a Ferrara, dal 5 al 7 ottobre (per informazioni: internazionale.it/festival/workshop). Il libro *La crepa* (add editore, 2017) sarà presentato il 7 ottobre al circolo Arci bolognesi di Ferrara.

